

LA LETTERA DI DON PAOLO

STOP AL VIRUS DEL PESSIMISMO, ABBRACCIAMO LA SPERANZA



L'arcivescovo Mario ci ricorda che il nostro tempo non è abbandonato da Dio ma anzi è benedetto da Lui. Anche tra noi avverto un senso di sconforto, ma sento più forte la presenza di tante forze belle

Carissimi sanfelicini, ci sono in giro molti virus che provocano fastidi di cui si farebbe volentieri a meno. Ci sono anche molte allergie che provocano qualche lacrima. Questi sono facili da individuare! Ma ce ne sono altri che colpiscono non il corpo, ma l'anima: si nascondono bene, a volte riescono a passare inosservati e proprio per questo sono molto pericolosi. Uno di questi è il virus del pessimismo. Il nostro vescovo Mario lo ha individuato molto bene. È quel virus che ci fa pensare che tutto va storto, che il male è più forte del bene, che non c'è più spazio per la fiducia reciproca, che è inutile impegnarsi per le cose buone. Il vescovo Mario - chi ha avuto la possibilità di sentirlo qualche volta se lo ricorderà bene - contrasta questo virus continuando a suggerirci che questo nostro mondo è benedetto da Dio! È una cosa questa che di lui mi colpisce molto. Non c'è infatti occasione, anche quelle più faticose del vivere, in cui il vescovo non dica questa verità: **il nostro tempo, il nostro mondo non sono abbandonati da Dio, ma sono l'occasione in cui Lui continuamente si manifesta. E per questo sono benedetti.** È certamente un modo non diffuso di vedere e leggere la realtà. È però il modo evangelico, il modo di chi sa che anche in questo nostro tempo e in questo nostro mondo Cristo Risorto è presente. Questo genera speranza. E la speranza è la capacità di vedere quello che ancora non c'è. La speranza è diversa dall'ottimismo. Scrive il teologo

brasiliiano Rubem Alves: «Ottimismo: siccome c'è la primavera fuori di noi, nasce la primavera dentro. Speranza: nonostante ci sia una siccità assoluta, dentro al cuore gorgogliano sorgenti. Ottimismo è gioia "perché": una cosa umana, naturale, con radici nel tempo. Speranza è gioia "nonostante": una cosa divina, con radici nell'eternità». O, per usare le parole del vescovo Mario: «C'è differenza tra vivere di aspettative e vivere di speranza. L'aspettativa è frutto di una previsione, programmazione, di progetti... La speranza è la risposta alla promessa, nasce dall'accogliere la Parola che viene da Dio e chiama alla vita, alla vita eterna» (cf La situazione è occasione, pg 45).

Io penso che anche la nostra comunità di San Felice sia benedetta, anche se in superficie, in questo ultimo periodo, sta dilagando tra molti di noi il virus del pessimismo. Anche certi fatti di questa estate hanno contribuito a far calare una cappa di grigiore sul quartiere. Ma io sono convinto, e segni ne vedo, **che ci sono tra noi tante forze belle, molte potenzialità inespresse.** Forse rimangono "carsiche", nascoste. Sicuramente hanno bisogno di fare rete. Perché insieme è meglio e più bello. E a volte anche più semplice. Sono iniziate oramai le attività del quartiere e della parrocchia: la scuola di ogni ordine e grado, i vari sport di squadra, il catechismo dei ragazzi, le proposte per gli adulti di varie associazioni. Con la speranza nel cuore facciamo che siano tutte situazioni in cui risplenda la benedizione divina, cioè occasioni di vita buona.

Un'occasione particolare ci viene proposta anche dal calendario. Tra poco, a fine ottobre, ogni parrocchia della Diocesi dovrà rinnovare il Consiglio pastorale parrocchiale. È l'organo della parrocchia in cui ci si confronta sulla situazione, si consiglia, si programmano le attività. Sugeritemi potenziali candidati: **persone di fede che amano la propria comunità e che hanno voglia di dare a tutti noi una "sveglia" benedicente.**

don Paolo

Visite alle famiglie in occasione del S. Natale

I sacerdoti della parrocchia inizieranno la tradizionale visita alle famiglie a partire da metà ottobre. Informazioni sul sito della parrocchia: www.san-felice.it

SANFELICINEMA

Giovedì 10, venerdì 11 e sabato 12 ore 21,15. Domenica 13 ore 16,00 e 21,15
Martin Eden
Drammatico - Italia 2019
Di Pietro Marcello. Con Luca Marinelli, Jessica Cressy, Vincenzo Nemolato.
Durata: 2 ore e 9'.
Giovedì 17 ore 21,15
Aquile randagie
Drammatico - Italia 2019
Di Gianni Aureli. Con Teo Guarini,

Alessandro Intini, Romeo Tofani, Ralph Palka e Marco Pratesi.
Durata: 1 ora e 40'.
Venerdì 18 e sabato 19 ore 21,15. Domenica 20 ore 16,00 e 21,15.
Yesterday
Commedia, fantasy - Gran Bretagna/Russia/Cina 2019
Di Danny Boyle. Con Himesh Patel, Lily James, Ed Sheeran,
Durata: 1 ora e 56'

Luisa Ferrari, dalla Caritas all'Ape d'oro «La mia ispirazione? È il Vangelo»

L'8 settembre la "nostra" Luisa Piccoli Ferrari ha ricevuto l'Ape d'oro dal sindaco di Segrate Paolo Micheli. La benemerenda civica è assegnata ogni anno ad alcuni segratesi che si sono particolarmente distinti, ciascuno nel proprio ambito. Luisa è una delle infaticabili anime della Caritas parrocchiale, da 35 anni in prima fila nella carità agli ultimi. Pragmatica, efficiente, Luisa non si risparmia: la sua è una fede incarnata nell'amore per gli altri. Il suo motto? Se uno ha bisogno, bisogna aiutarlo. Semplifica, no?

Luisa, cosa ha provato quando il sindaco le ha telefonato per darle la notizia?

Commozione e gratitudine. Ho pensato alla generosità dei tanti volontari della Caritas. E dei sanfelicini, che sentono l'esigenza di aiutare, fanno offerte in denaro e sostengono la nostra missione. Voglio condividere l'Ape d'oro con tutti loro, volontari e sostenitori. Senza di loro non potremmo fare nulla.

Quanta parte della sua vita è coinvolta nella missione di aiutare gli altri?

Parecchia. Anche mio marito meriterebbe un po' di Ape d'oro, perché a volte lo trascuro. Ma quando senti che quello che

fai è importante e le persone ti chiamano e ti dicono che hanno bisogno di questo e di quello, be', devi agire, non puoi stare ferma.

Da quanto tempo è impegnata alla Caritas?

Da 35 anni. Ho iniziato quando insegnavo religione alla scuola elementare di San Felice-Novegro e tenevo classi di catechismo. L'allora responsabile, Mario Finollo, mi mandava a portare i pacchi viveri a Pioltello. Io mi arrabbiavo perché indicava sempre indirizzi sbagliati e io giravo di qua e di là. Poi ho iniziato a conoscere le famiglie assistite, ho visto il tremendo bisogno che avevano e non sono più riuscita a staccarmi, sono stata sempre più coinvolta e convinta che bisognava dare una mano.

Quante famiglie vengono aidate?

Con i pacchi viveri sosteniamo 50 famiglie, poi ne aiutiamo altre a pagare le bollette, i libri per la scuola e a affrontare altre piccole spese. Inoltre distribuiamo indumenti usati a 300 persone che vengono da Pioltello, Segrate e Milano. Aiutiamo anziani, mamme sole con bambini piccoli, persone che hanno perso il lavoro. Io passo ore al telefono con le fami-



glie, le vado a trovare una per una, perché so che se non le segui da vicino, si perdono.

Come fa a restare serena di fronte a tanta povertà?

Io di carattere sono ottimista. Rompo un po' le scatole a qualcuno, ma d'altra parte se si ha paura di chiedere non si ottiene nulla.

Quanto incide la fede nella sua attività?

Molto, perché cerco di mettere in pratica quello che è scritto nel Vangelo. Il Vangelo ha ispirato la mia vita e dentro di me sento di aver fatto cose valide per aiutare le persone in difficoltà. È questo il mio riconoscimento.

Antonella Mariani

L'INIZIO DELL'ANNO PASTORALE

Il ritiro spirituale, per diventare cristiani più ricchi

Lo scorso fine settimana (28 e 29 settembre) a Capiago si è svolto il ritiro spirituale di inizio anno pastorale, insieme con la parrocchia di Santo Stefano (Segrate centro). Partecipare a un ritiro spirituale è come entrare in un'altra dimensione: si abbandonano le incombenze quotidiane e non ci si preoccupa più per figli, nipoti e per chi è rimasto a casa. Ci si immerge, invece, nella suggestiva natura che circonda questi centri di preghiera, dove è più facile sentirsi alla presenza di Dio. Ci si raccoglie in preghiera. Si ascoltano parole.

E noi siamo fortunati ad avere due religiosi così preparati e colmi di Spirito, Don Paolo e Don Norberto, nuovo parroco di Segrate.

Hanno detto parole nuove!

Don Paolo ci ha parlato della Città Celeste, come di una città cubica, quasi surreale, essa stessa Santo del Santo del tempio, senza un centro di culto, ma piena di persone-sacerdoti, alla presenza di Dio. Realistica utopia cristiana. (Questa città ha riempito i miei sogni). Don Norberto ci ha parlato di attimi mi-

steriosi: il concepimento e il battesimo dove il contatto con l'acqua è l'attimo in cui il Divino entra nell'umano. Il Cristiano è un umano divino!

Entrambe le relazioni hanno dato nuove suggestioni e invitato a essere cristiani diversi, rendendo spirituale anche la quotidianità.

E, per ultimo, è bello stare fra persone che amano e cercano il Signore, per poter sfogare a parlare di Lui.

Si ritorna con tanta ricchezza spirituale e già con la nostalgia dei due giorni nella "Città si Dio".

Gabriella Togni

Segrate e San Felice, un'amicizia che continua

Ventiquattr'ore assieme a Capiago (Como) nell'ultimo week end di settembre per un bel gruppo di parrocchiani di San Felice e di Santo Stefano (Segrate Centro). Per parlare e progettare. Cioè non fermarsi allo scambio di idee, ma arrivare a proposte concrete.

Non era facile, data la pressoché assoluta non conoscenza tra i due gruppi e tra

i due parroci, essendo don Paolo con noi da sette anni e don Norberto arrivato a Segrate da pochi giorni.

Ma a volte l'improvvisazione può dare la carica. Infatti il confronto ha messo in luce la disponibilità delle persone non solo per individuare l'area in cui intervenire, ma anche per mettersi in gioco personalmente. L'area è quella della parrocchia/città, o meglio dei suoi abitanti, che non si sprecano per conoscersi e farsi conoscere. Chi guarda da fuori la parrocchia/città spesso ne ricava un'immagine poco invitante e comunque incapace di far giungere a chi sta fuori quanta allegria, quanto entusiasmo, quanta soddisfazione vivono i suoi abitanti.

Detto così sembra parlar di un gatto che non riesce a prendersi la coda. Ma da Capiago parte proprio la volontà di... fermare il gatto. I due gruppi si daranno da fare e si confronteranno periodicamente quanto a risultati raggiunti e difficoltà incontrate. Non prima di aver fatto la stessa cosa al proprio interno. Chi ha voglia di partecipare?

Luigi Parodi

Quei balli sull'altare ci interpellano: e noi, cosa facciamo per i giovani?

Il triste episodio che è accaduto quest'estate suscita tante domande nei nostri lettori: la responsabilità delle famiglie, la vigilanza del quartiere, lo stesso ruolo del parroco

Gentile redazione, i balli sull'altare di questa estate hanno suscitato sgomento e riprovazione. C'è chi critica la mancanza di attenzione delle famiglie all'educazione dei figli o perlomeno a cosa fanno nel loro abbondante tempo libero. Personalmente se fosse stato uno dei miei figli l'avrei portato seduto stante dal parroco, tirandolo per un orecchio, l'avrei costretto a chiedere scusa e poi avrei concordato un qualsiasi impegno di tipo sociale per dimostrare la volontà di cambiare. Ecco, mi chiedo: è successo qualcosa di simile? I genitori si sono fatti avanti in parrocchia?

Gianna P.

Gentile "7 giorni a San Felice", tutti sanno cosa è accaduto quest'estate nella nostra chiesa e anche i social dei gruppi di quartiere si sono riempiti di commenti. Molti hanno invocato più severità da parte del parroco (si è parlato di calci sul sedere...) nei confronti dei gruppetti che ogni sera sporcano e rumoreggiano sotto il portico. Ma non credo che funzionerebbe; al contrario sarebbe più utile, in termini educativi, cercare un dialogo anche con questi "bulletti". Insomma, una sorta di "pastorale del portico". E a mantenere l'ordine dovrebbero pensarci le nostre guardie.

Franco F.

Gentile redazione, per giorni a San Felice non si è parlato d'altro che dei ballerini sull'altare che si sono filmati per poi vantarsene su Instagram. Poiché non facevano di certo le prove per il coro parrocchiale, mi viene da pensare che i giovanissimi non siano consapevoli delle possibili conseguenze delle proprie azioni. In questo senso il fatto della bici scaraventata già dal cavalcavia della stazione è ancora più grave. È un fallimento di tutta la società: genitori, scuola, parrocchia... Ma proprio noi cristiani non dobbiamo rassegnarci: sarebbe bello se da questo fatto nascesse una bella riflessione sulla responsabilità di ciascuno, e magari nuove iniziative per far rinascere il nostro oratorio. Come dice il proverbio africano, per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio!

Antonella A.

Risponde don Paolo

Gentili Gianna, Franco e Antonella - e, rispondendo a voi, mi rivolgo a tutti i

lettori e ai sanfelicini -, vi devo confessare che il primo sentimento che ho provato, quando è stata portata alla mia attenzione la questione di cui scrivete, è stato di delusione. Delusione perché non me lo sarei aspettato da quei ragazzi. Non ho la pretesa di conoscerli bene, ma non pensavo che arrivassero a gesti di questo genere. Come altri loro coetanei che "frequentano" il portico, nei confronti della chiesa, del "prete" sono anche simpaticamente provocatori con le loro domande e battute. Ma non sono capaci di dismettere quel perenne tono di sfida che li rende impermeabili a qualsiasi parola buona, e che impedisce loro di vedere nell'adulto che parla con loro non un avversario o un giudice, ma qualcuno che semplicemente vorrebbe ascoltarli. Alcuni, non tutti, probabilmente avvertono che è il loro stesso modo di presentarsi a giudicarli e a bloccarli nella relazione: "se parlo con il parroco con in bocca uno spinello, non potrò certo aspettarvi che lui mi approvi".

Dopo la delusione iniziale ho iniziato a chiedermi: "ma perché?". Semplice maleducazione? Ignoranza? Non consapevolezza del significato del gesto, del valore del luogo? Poi mi sono ricordato di alcune canzoni che ascoltavano: canzoni dissacranti, piene di parole oscene, inneggianti a una libertà edonistica. Sono canzoni che colpiscono e che feriscono l'animo fragile di quei ragazzi. Dalle parole ai fatti, il passo è semplice.

"Ci vorrebbe un amico", cantava Venditti. Che differenza con certa "musica" di oggi! Non ho la competenza per analisi sociologiche, ma mi permetto di mettere una pulce nell'orecchio dei genitori affinché conoscano la musica che i loro figli ascoltano. Oramai i "cattivi maestri" sono dappertutto. E i veri amici sono rari. Possiamo noi puntare il dito? Gianna lo

punta sui genitori, che non educano; Franco sul parroco, poco severo; Antonella sulle istituzioni che hanno fallito. Più che puntare il dito, dovremmo sentircelo puntato addosso. Le parole di Gesù: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra", valgono anche per noi!

Non dico che non è grave quanto successo e che dobbiamo fare finta di niente. Così non si educa! Ma dobbiamo - tutti - andare oltre all'accaduto, domandandoci: che fare con questi ragazzi? E la prima risposta che mi viene è: esserci. Esserci innanzitutto nella testimonianza della fede. Se questi ragazzi scherzano con la fede, è necessario testimoniare loro che c'è ancora qualcuno che non solo si indigna per certi fatti, ma che per lui/lei la fede è una realtà importante per la propria vita.

Esserci nella relazione educativa. Il proverbio africano riportato da Antonella è vero, soprattutto in un posto come San Felice. La "correzione fraterna", per usare una espressione evangelica, la possono fare tutti gli adulti, anche correndo il rischio di qualche insulto. Perché, certo, non hanno rispetto.

Esserci nel proporre qualcosa di bello. Attualmente, come oratorio, riusciamo a fare veramente poco. Non per scarsa volontà, ma per mancanza di collaborazione. Non riesco e non posso da solo neanche pensare a certe proposte. Occorrono volontari, educatori giovani, adulti che hanno la voglia di scommettere su questi ragazzi. Insieme si fa. Se no sono solo parole.

Sono consapevole che non ci sono soluzioni a breve termine. Io continuerò a pulire il portico, le guardie a fare il loro lavoro. Con i pochi collaboratori continueremo con entusiasmo a offrire per lo meno un cammino per i ragazzi delle medie e per gli adolescenti. Sono tutti invitati.

INCONTRI CULTURALI 2019 NEL CINEMA DI SAN FELICE

"Nel cuore dell'arte. Dio alla ricerca dell'uomo" con Padre Andrea Dall'Asta Direttore della Galleria San Fedele di Milano e della Raccolta Lerario di Bologna

Martedì 29 ottobre 2019, ore 21
"Caravaggio: la vocazione di Matteo"

Martedì 3 dicembre 2019, ore 21
"Il volto di Cristo: alla radice del ritratto moderno"

In programma una visita guidata al Museo San Fedele.
Itinerari di arte e fede di Milano.

Martedì 12 novembre 2019, ore 21
Proiezione del film: "Se Dio vuole" - Italia (2015)
Regia di Edoardo Galea.
Con Marco Giallini, Alessandro Gasman, Laura Morante, Ilaria Spada, Edoardo Galea.

NUMERI UTILI

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30

il sabato prefestiva 18,30

Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9

martedì e giovedì 18,30

Parroco don Paolo Zucchetti

tel. 02 7530325

Segreteria aperta dal martedì al venerdì dalle 10 alle 12.

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

VIGILE DI QUARTIERE

Stefano Venerus, tel. 347.8422997

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

ORARIO BIBLIOTECA

lunedì-venerdì: 10,30-12,30, 16-18,30

sabato, dom. e festivi: 10,30-12,30

tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

CARITAS SAN FELICE

Raccolta indumenti e viveri

9 -11 dal lunedì al venerdì

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13

15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13

Tel. 02 7530660

Domenica 6 ottobre il banchetto delle torte

Domenica 6 ottobre fuori dalla chiesa negli orari delle Messe ci sarà il banchetto delle torte preparate in casa: le offerte saranno destinate a sostenere le attività della Caritas parrocchiale.

ANNUNCI CARITAS

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email: luisa.piccoli@gmail.com. Cellulare 366 27 53 898 (per favore chiamare 9-12/16-19). L'elenco completo è su www.san-felice.it.

nome	età	telefono	disponibile	paese
Mario	33	3884886004	Badante	Ecuador
Elizabeth	34	3894861015	Pomeriggio	Perù
Maria	49	3899470887	Giorno	Ucraina
Laura	30	3515314686	Mattino	Italia
Lisette	32	3277986267	B.sitter pomeriggio	Ecuador
Nancy	41	3311505245	Car/Bsitter	Perù
Bose	43	3285336377	Giorno/Pulizie	Nigeria
Sandra	47	3899669155	Mattino	Perù
Marilu	54	3208738926	Badante	Filippine
Ciampika	36	3287942475	B.sitter	Srilanka
Margot	38	3270328720	Giorno	Ecuador
Gisa	25	3202855461	Badante/Fissa	Perù
Deysi	35	3298551128	Mattino/Car	Perù
Inga	51	3337389074	Mattino/Car	Perù
Katerin	26	3892180063	Weekend/notte	Salvador
Elena	54	3246262444	Giorno/Ass.malati	Romania
Paola	38	3894456451	Mattina	Ecuador
Luciana	25	3208195804	B.sitter/Pulizie	Italia
Jesus	40	3806416571	Mattina	Ecuador
Edelina	42	3332240547	Mattino	Perù
Rosa	20	3493731651	B.sitter/Pulizie	Italia
Asha/uomo	34	3802638228	Car/Badante	Srilanka
Angelica	22	3246860201	B.sitter/pulizie	Perù
Sara	40	3450639331	B.sitter/Car	Italia
Anna	42	3664994193	Lunedì/Mercoledì	Italia
M.Luisa	43	3807423672	Badante/Fissa	Nicaragua
Roxana	42	3248951160	Giorno/Weekend	Ecuador

La Caritas ha ricevuto alcune richieste dai suoi assistiti

Judith cerca un materasso matrimoniale, tel. 327 637 57 36

Janet cerca una lavatrice, pentole, divano letto singolo, tel. 327 699 26 71

Domenica cerca un televisore, tel. 377 290 63 25

La Caritas inoltre ha bisogno di pannolini per bambini, zucchero, olio oliva per fare pacchi viveri (da portare in sede al mattino ore 9/11)

DALLA PARROCCHIA

Corsi e consulenza informatica

Anche per l'anno 2019 - 2020 viene istituito un "Laboratorio di Informatica" in parrocchia; alcuni consulenti che offrono gratuitamente la loro competenza per la conduzione di corsi per principianti e per aiutare le persone che incontrano difficoltà nell'utilizzo del Personal Computer o hanno interesse ad acquisire maggiori conoscenze di alcuni programmi applicativi. Gli incon-

tri settimanali, della durata di 90 minuti, sono gratuiti e si svolgono nell'aula informatica sotto la chiesa, nella quale sono disponibili alcuni personal computer con il sistema operativo Windows 10 e Windows 7. L'aula è inoltre dotata di una area Wi-Fi. Le persone interessate possono telefonare al numero 335.8362743 per partecipare ai corsi rivolti a principianti o per prenotare incontri con i consulenti, comunicando gli argomenti di loro interesse.

Corsi di italiano per stranieri

Sono iniziati in questi giorni i corsi gratuiti di italiano per stranieri, che si svolgeranno nelle aule dell'oratorio dietro la chiesa di San Felice.

Sono previsti tre livelli di classi: per principianti, intermedio e avanzato.

Per informazioni telefonare a Giancarlo al 347.3590640 oppure scrivere a italiano.sanfelice@gmail.com. C'è ancora possibilità di inserirsi.